Nel plebiscito del mio inderogabile amore

Button Button

Due vasi si sono concentrati tra i miei occhi. Uno di essi contiene un rombo di luci fresche. l'altro, invece, un ettolitro di luce avariata. Chi si domanderà perché tale ingiustizia, perché tanto splendore? E chi berrà dal vaso inerme e chi da quello rabboccante il frutto del mio creato e quello del mio furore? Ecco. I miei occhi sono pieni di lacrime, sono il frutto vivo e vero per la sazietà dei popoli. Esse sono scivolate dal mio sentire, dalla mia compassione, pur di penetrare nell'insorta vedovanza delle anime, nei meandri asfissiati dei più asettici cuori. Ponete, adesso, il veto dell'ignoranza, il dattero nero sulla pianta mai nata, perché troppo stanno soffrendo le mie lacrime tra le feritoie disumane dell'umanità causate dalla rogata ingiustizia e dall'effimero orgoglio di alcune nazioni. Che io, forse, non abbia la corretta volontà per asciugare il mio sentire, per contestare a me stesso una tale compassione? Sarò io, invero, colui che spezzerà le catene inique con le quali state condannando popoli inermi concentrando innanzi ai due infecondi tramonti, ad oriente e ad occidente, i vasi illuminati e marci del giudizio e della legge, della riconoscenza e del definitivo sconforto.

Romperò con voi la mia duplice alleanza stabilita nelle tende dei vostri padri con i vostri predecessori e farò dei vostri palazzi, ove si consumano le più efferate violenze, un obbrobrio agli occhi dei sopravvissuti i quali calpesteranno i vetri dei cocci rimasti e i suffragi delle vostre condanne per rimarginare le loro ferite nel plebiscito del mio inderogabile amore. Io non ho mai predetto, tantomeno prevedo. Io dunque ho detto ed i miei occhi, i miei occhi illacrimati, ancora parlano.

(03/03/2022)